

### Conclusa a Bologna l'istruttoria per la strage

A cinquanta giorni dalla strage, la Procura della Repubblica di Bologna ha concluso le indagini e passato l'inchiesta all'ufficio del giudice istruttore. Ultimo atto è stato l'arresto di due noti neofascisti. In totale i mandati di cattura emessi sono 34. A PAGINA 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



### In Medio Oriente pericolo di guerra aperta

## Violente battaglie tra l'Iran e l'Irak

#### Combattimenti terrestri su un lungo fronte, scontri navali sullo Shatt-El-Arab, il fiume di frontiera. Bombardate le città iraniane di Abadan e Khorramshahr

TEHERAN — Violenta e pericolosa escalation degli scontri fra Iran e Irak, che ieri hanno investito il corso d'acqua dello Shatt-el-Arab assumendo il carattere di vere e proprie operazioni di guerra, anche se non formalmente dichiarate. Si combatte per terra e per mare, con largo impiego di armamento pesante. Unità navali delle due parti sono state affondate; gli irakeni hanno bombardato l'aeroporto di Abadan (la importante città petrolifera, la cui raffineria è la più grande del mondo) e il porto di Khorramshahr distruggendone in gran parte il settore militare; secondo fonti irakeni è stata distrutta anche la base militare di Khosrowabad; tutta la riva irakena del corso d'acqua « è sotto il fuoco » delle artiglierie iraniane.

L'allarme suona per tutta l'area del petrolio. Il Paese più forte e la più giovane rivoluzione della regione si stanno sparando e bombardando in un conflitto non dichiarato che può degenerare in una guerra generale. C'è di mezzo lo sbocco al mare dell'Irak e del suo petrolio; c'è di mezzo il maggior porto petrolifero iraniano; c'è di mezzo la praticabilità del golfo su cui s'intrecciano le rotte energetiche per l'Europa e il Giappone. E, tutt'intorno, gli altri focolai endemici dell'instabilità: da Israele alla Turchia all'Afghanistan. La minaccia si è riaccesa nella polveriera del mondo. Il pericolo è enorme.

A Irak e Iran si deve dire che se è grave, per loro stessi, affidarsi alla logica delle armi, pazzesco è il rischio che essi proiettano sulla pace regionale e mondiale; e dunque devono imboccare la via della moderazione e della composizione politica. Alle grandi potenze e ai sistemi di alleanza che hanno voce in capitolo nella zona va detto di non soffrire sul fuoco ma anzi di fare opera pronta di moderazione. Questo vale anche per l'Italia che ha di recente rafforzato i suoi legami politici e i suoi impegni economici e militari con una delle parti contendenti. Nessun calcolo meschino di interesse può oscurare noi diciamo il dovere ma l'obbligo di contribuire a quietare in tutti i modi possibili il ruggente vulcano che s'è riavvolto.

Nel tardo pomeriggio, l'agenzia INA ha annunciato la partenza per Mosca « in visita ufficiale » del vice primo ministro Tariq Aziz. Discordanti naturalmente le versioni sulle perdite delle due parti. L'Irak afferma di aver affondato cinque motovedette iraniane. Il corso del bombardamento della base di Khosrowabad. In precedenza le autorità di Baghdad avevano ordinato a tutte le navi in transito nello Shatt-el-Arab di alzare sul pennone la bandiera dell'Irak, per riconoscere la sovranità sulla via d'acqua. Una nave britannica, la « Orient Star », e una del Kuwait hanno obbedito e sono state cannoneggiate dagli iraniani. La « Orient Star », colpita all'altezza del ponte di comando, è riuscita a raggiungere Basrah. Subito dopo gli irakeni hanno attaccato le motovedette iraniane. Dal canto loro gli iraniani affermano di avere affondato una piccola unità da guerra irakena e di averne fatte arenare altre due col tiro dei loro cannoni.

### Oggi a Torino i delegati decidono nuove lotte

## Fiat: a un passo dalla rottura

#### Le trattative riprendono oggi pomeriggio, ma — come sottolinea la Federazione lavoratori metalmeccanici — vanno male

#### Giovedì sciopero generale dei metalmeccanici - In Piemonte sarà contro i licenziamenti alla FIAT e in molte altre aziende

ROMA — Le trattative per la vertenza Fiat riprendono oggi pomeriggio, ma la situazione appare sostanzialmente bloccata. La FLM valuta negativamente l'andamento del negoziato perché la Fiat è rimasta sempre ferma sulle sue posizioni. All'alba di ieri mattina — erano da poco passate le 5.30 — Foschi e i rappresentanti della FLM e della Fiat lasciavano il ministero del Lavoro dopo una notte di incontri, sempre su tavoli separati. Un ulteriore tentativo del ministro di far incontrare le parti era fallito. Si decideva allora una « pausa di riflessione », per esaminare i vari documenti « tecnici », e per consentire ai dirigenti sindacali di partecipare al « consiglio » dei delegati della Fiat che si tiene questa mattina a Torino. Foschi, invece, incontrerà il presidente del Consiglio, a cui riferirà sullo stato delle trattative.

Dalla nostra redazione  
TORINO — La mattina del 15 settembre, quattromila persone affollavano il cinematografo di via Sacchi dove si svolgono, due volte alla settimana, le « chiamate » dell'Ufficio di collocamento torinese. Un funzionario ha annunciato che venivano offerti soltanto 25 posti di lavoro, 7 dei quali a tempo determinato: lavapiatti, fattorini, manovali assunti per 15 giorni o qualche mese al massimo.

La delegazione della FLM, subito dopo la sospensione del negoziato, ha espresso — in un comunicato — un giudizio « complessivo negativo » sull'evoluzione della trattativa. « A fronte della scelta della FLM di presentarsi a questi incontri — dopo la sospensione della trattativa, la settimana scorsa e Torino — con una proposta organica maggiormente articolata, che è stata discussa con i lavoratori, resa pubblica e consegnata a Marcello Villari... »

Dalla lotta dei disoccupati si sono levate grida e proteste: « Dove sono i semila posti di lavoro promessi dagli industriali? Non li terrete mica "in natalina" per darli poi ai licenziati dalla Fiat? ». Il funzionario ha allargato le braccia sconsolato: « Provate a chiedere all'Unione Industriale. E' qui vicino... ».

SEGUITE IN SECONDA

SEGUITE IN SECONDA

### Eduardo all'Alfa «Sono qui dalla parte dei lavoratori»



MILANO — « Sono qui perché sto dalla parte dei lavoratori. Come del resto tutto il popolo italiano. Chi non ci sta è solo un opportunista ».

### Un grande attore e la sua gente

Con queste parole, dietro il paravento che con qualche sedia e un tavolino finge da camerino improvvisato nell'enorme capannone dei Gruppi Motori dell'Alfa di Arese, Eduardo De Filippo ci spiega — come meglio non si potrebbe — il senso della sua presenza qui in una occasione un po' speciale come questa, al debutto di un attore che si annuncia per molti più che « attore ».

ARESE — « Edu, tu si' un zuccherò! ». La voce domina il brusio, risuona alta nel capannone « Gruppi Motori » dell'Alfa Romeo. Cinquecento persone sedute lungo i tralicci e i nastri del capannone, molte altre in piedi, tante altre rimaste fuori dei cancelli. Eduardo all'Alfa, sul palco issato in fondo al capannone, si porta una mano alla fronte, come fosse una visiera, per accontentare il mare di folle che applaude, applaude che sanno di comizio, non di teatro, grida di « Bravo! », bambini di sgambiccio sulla sedia. Alle spalle di Eduardo due signorine fotografano, una dello stabilimento Alfa di Arese, l'altra di quello di Puzosiano d'Arco, dove Ennio Elena SEGUITE IN SECONDA

### La posta in gioco nello scontro sulle nomine

ROMA — Un'altra domenica amara per milioni di telespettatori: aspettavano di vedere Panatta e Barazzutti conquistarsi il diritto a disputare la finale della Davis e si sono dovuti sorbire un documentario sulla vita del Beduini, poi un cocktail di cantanti e canzonette degli anni 50. Uno sciopero dei lavoratori aderenti al sindacato SNATER ha fatto saltare molte delle trasmissioni in programma mentre altre agitazioni sono previste per la settimana prossima, indette da CGIL, CISL e UIL e nella sede di Firenze c'è aria di rivolta contro una direzione giudicata inetta.

### Al premio Italia dotte parole In viale Mazzini segni di declino

Italia — con un programma ridotto al minimo per la manifestazione di protesta dei lavoratori della Grundig rinacciati di licenziamento — sono arrivati gli echi dei discorsi dei massimi responsabili della RAI — il presidente Zavoli e il direttore generale De Luca — delle dichiarazioni rese dall'on. Bubbico e dal ministro Darida. Dotte dissertazioni sui destini della comunicazione di massa, sul sistema misto pubblico-privato, impegni e assicurazioni (ma « quando volte ne abbiamo già sentito parlare! ») sulla legge che dovrebbe re-

golamentare l'attività delle TV private. Ma intanto la realtà della RAI è un'altra. C'è un contratto di lavoro che non si riesce a chiudere da mesi e mesi, provocando frustrazioni, esasperazioni tra i dipendenti (mai s'erano visti, come nei giorni scorsi, picchetti davanti ai cancelli di viale Mazzini con contestazioni così dure verso i dirigenti). C'è la nuova spartizione e mai s'era visto una redazione insorgere preaccò al completo — come ha fatto il TG3 con il documento firmato da 57 giornalisti — contro il reiterato tentativo, da parte delle segreterie dei partiti di governo, di imporre una nuova lottizzazione, resa più meschina e arrogante dalla pretesa di cacciare chi non si è piegato né intende farlo per il futuro, agli ordini di questo o quel partito di partito. Contemporaneamente l'assenza della legge per le private fa sì che alcuni grandi gruppi editoriali si preparino impunitamente ad assediare l'ultima cittadella della RAI. L'informazione, che più di ogni altra cosa consente al servizio pubblico di mantenere il primato nell'ascolto.

### Sbloccata in extremis la vertenza dei macchinisti

## Quasi certo: oggi a Milano si viaggia in metropolitana

#### Raggiunta un'intesa di massima che, a tarda sera, doveva essere sottoposta all'assemblea dei lavoratori - Le questioni ancora in sospeso

MILANO — Sembra sbloccata in extremis la vertenza per l'intera giornata nessun convoglio delle due linee metropolitane è uscito dai depositi. E lo sciopero è proseguito — questa volta senza alcun preavviso — anche per tutto il lunedì successivo, causando danni incalcolabili alla città ed enormi disagi alle circa 600 mila persone che giornalmente usano le due linee.

Che cosa chiedevano i macchinisti? Chiedevano una rivalutazione dell'indennità di galteria, ferma da due anni a 750 lire giornaliere; il suo inserimento nella busta paga, per consentire il godimento ai fini pensionistici anche a chi per ipotesi non fosse in galteria negli ultimi

anni di servizio; il reperimento di posti adeguati e meno disagiati per i lavoratori anziani; interventi sull'ambiente di lavoro (soprattutto sulla linea 1, la più vecchia, inaugurata nel 1964); il riconoscimento infine della specificità del servizio metropolitano ai fini orari e della normativa.

SEGUITE IN SECONDA

SEGUITE IN SECONDA

### Pressioni nel tripartito per un atteggiamento rigido del governo

## Sul decretone voti di fiducia a raffica?

#### Nessuna replica da al riferimento di Craxi all'ipotesi di elezioni anticipate

ROMA — Il governo Cossiga affronta, a partire da domani, una situazione molto stretta: le votazioni nell'aula di Montecitorio sul decretone economico, questo provvedimento-mostro (che consta di ben 98 articoli!) il quale è stato discusso finora come se si trattasse di materia intoccabile. Palazzo Chigi continuerà ad insistere in un atteggiamento di rigida chiusura, serbo alle proposte del PCI e di altri gruppi? E ciò che vedremo nei prossimi giorni. Intanto al governo,

intanto, le pressioni e le manovre politiche si moltiplicano. Il presidente della Camera, Giuseppe De Rita, spinge perché Cossiga faccia la faccia feroce nei confronti dell'opposizione, respingendo in blocco gli emendamenti alla Camera.

È la linea dei « dieci », cent'anni di fiducia, che proprio ieri è stata fatta propria — a questo sembra — dal segretario repubblicano Spadolini. « Il governo — egli ha detto — deve assolvere fino in fondo al suo

Il gruppo comunista della Camera e quello della Senato insistono che gli organi governativi esprimano le rispettive posizioni, questa mattina, con una conferenza stampa. Domani si andrà al voto. Ed è evidente fin da ora che il ricorso del governo alla fiducia costituirà una prova di arroganza e di incredibile debolezza. Ma non basta. Accanto a questa sollecitazione, da parte del gruppo comunista, c'è una sollecitazione, da parte del gruppo socialista, di un referendum costituzionale.

### L'Italia finalista in Davis



« Grande alle ottave predefinite di Adriano Panatta, che ha conquistato i due punti con un servizio vincente. Un buon servizio di panatta: l'inglese John McMane, in corsa dopo un servizio in rete, si è subito ritirato contro il montenegrino Ljubojevic, appena alla Chocobovitch, che ha sbalzato l'Aspatina. »

### Gli eroi della domenica

Un poeta del gol con diritto alla mutua. Una domenica senza « fu » il calcio minuto per minuto è come un « fu » senza Craxi: contro l'impossibile, uno scovato un

Il quale più che riferire quello che vede sembra cercare di capire quella consistenza di Provenza, che incontra il gioco inerte che racconta, ci siamo sentiti soli: cosa ha combinato Falco? Come salire sul podio Provenza? Niente. Sappiamo solo che l'inter continua a fare gol come se fosse una squadra inglese, che la Roma è in testa alla classifica grazie a un'autorevole nella prima giornata e a un rigore nella seconda come se fosse una squadra italiana. Poi da un'emittente privata abbiamo inteso che il Genoa ha acquistato Claudio Sala, il poeta del gol. Un autentico poeta, a quanto si è capito. Il voto ha scoperto per tempo che « curiamo non due panem » che con i nostri non si mangia e quindi un collega che lo intervistava ha spiegato che lui di andare a Genova è felicissimo: c'è il mare, le trote al posto, i mentì, la terza passeggiata, un pubblico colosso e intenditore (compensativista di Genova B) quindi lui andandoci a Genova aveva ogni agio e lena, soddisfacente speranza intonata. Però mettiamoci d'accordo sulla lira. Ha detto — con una squisita compostezza in edemontati — che per quanto riguarda la poltante ge-

### La SIP - dice il TAR - deve rimborsare tutti gli utenti

ROMA — Gli aumenti delle tariffe telefoniche, compresi il raddoppio del prezzo del governo, applicati dalla SIP dal primo gennaio scorso in base al decreto presidenziale del 29 dicembre 1979, non solo sono ingiustici, ma debbono essere in qualche modo rimborsati. Il Tar (Tribunale amministrativo) del Lazio del 29 giugno '80. Le motivazioni della sentenza saranno pubblicate dal TAR nei prossimi giorni, ma da questo si conosce del tutto approssimativamente il contenuto: « In base a quanto si è detto nei precedenti giudiziari di governo che hanno consentito gli aumenti tariffari... »

Il documento, una cinquantina di pagine in tutto, afferma che il Tar ha annullato il decreto del dicembre 1979 (il n. 667) è privo di efficacia, che la manifestazione pagata da tutti gli abbonati (a un solo da quelli che avevano presentato ricorso come soste-

nessuna i legati della società telefonica) debbono rimborsare (ma come si farà a rimborsare le 50 lire che lo « scudo mobile tariffario » e cioè l'impagamento periodico delle tariffe in base all'importo del conto della vita, tenuto in una delibera del CIP del 6 novembre 1979, è

impossibile e pertanto viene annullato. In particolare si sottolinea nella sentenza che il decreto ha molti lati oscuri e sostanzialmente è un atto di forza. Ma soprattutto è ingiustici e gravemente lesivo dei diritti dei cittadini. Il Tar ha annullato il decreto e ha ordinato che il costo del servizio SIP per ottenere i ricambi e ciò nonostante che tale accoglimento fosse stato espressamente richiesto, ad esempio, dal rappresentante della CGIL e della UIL in seno alla commissione consultiva presidi.

SEGUITE IN SECONDA